

ADORAZIONE EUCARISTICA

Restate qui e vegliate con me, vegliate e pregate, vegliate e pregate

G. Siamo anche noi nel Getsemani, sul monte degli ulivi, posto di fronte al tempio e dal quale si intravede il Calvario. E' un luogo che il Signore Gesù conosce bene, dove anche Davide era salito piangendo la ribellione del figlio, da dove Ezechiele vide la Gloria uscire dal suo tempio e dove, nella notte più "intensa" del mondo, contempliamo l'inaudita vicinanza di Dio agli uomini. Gesù, in questa notte, vive l'esperienza limite del suo essere Figlio, della sua libertà, della sua fedele obbedienza al Padre, dell'amore che lo spinge a rischiare la vita per liberare e ridonare la piena dignità di figli di Dio agli uomini.

Restate qui..

G. "Restate qui e vegliate con me": sono le parole che Gesù rivolge a tutte noi, lasciamoci interpellare da questo suo invito, coi suoi discepoli stiamo con Lui in questa "notte" decisiva per la salvezza del mondo.

Restate qui...

GESÙ:" Restate qui e vegliate con me" (Mc14,34)

Dal vangelo secondo Marco 14,32-42

32 Poi giunsero in un podere detto Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedete qui finché io abbia pregato». **33** Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e cominciò a essere spaventato e angosciato. **34** E disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate». **35** Andato un po' più avanti, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui. **36** Diceva: «Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Però, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi». **37** Poi venne, li trovò che dormivano e disse a Pietro: «Simone! Dormi? Non sei stato capace di vegliare un'ora sola? **38** Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». **39** Di nuovo andò e pregò, dicendo le medesime parole. **40** E, tornato di nuovo, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano appesantiti; e non sapevano che rispondergli. **41** Venne la terza volta e disse loro: «Dormite pure, ormai, e riposatevi! Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. **42** Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Salmo 41

Io ho detto: «O SIGNORE, abbi pietà di me;
guarisci l'anima mia, perché ho peccato contro di te».
I miei nemici mi augurano del male, dicendo:
«Quando morrà? E quando sarà dimenticato il suo nome?»

E se uno di loro viene a vedermi,
dice menzogne;
il suo cuore accumula malvagità dentro di sé;
e, appena uscito, parla.

Anche l'amico con il quale vivevo in pace,
in cui avevo fiducia, e che mangiava il mio pane,
si è schierato contro di me.

Ma tu, o SIGNORE, abbi pietà di me e rialzami,
e io renderò loro quel che si meritano.
Così saprò che tu mi gradisci:
se il mio nemico non trionferà di me.

Tu mi sosterrai nella mia integrità
e mi accoglierai alla tua presenza per sempre.
Sia benedetto il SIGNORE, il Dio d'Israele, ora e sempre. Amen!
Amen!

GIUDA: “Quello che devi fare fallo al più presto” (Gv 13,27)

G. Il Signore Gesù entra nella notte di Giuda, prega, soffre, e offre la vita per Lui e per tutti coloro che sono liberi di rinnegarlo. “Uno di voi mi consegnerà”, aveva detto l’ultima sera trascorsa con i suoi, prima che venisse per Giuda la notte della disperazione, dell’autosufficienza, del tradimento.

Dal Vangelo di Giovanni 13,21-30

21 Dette queste cose, Gesù fu turbato nello spirito e, apertamente, così dichiarò: «In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà». **22** I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse. **23** Ora, a tavola, inclinato sul petto di Gesù, stava uno dei discepoli, quello che Gesù amava. **24** Simon Pietro gli fece cenno di domandare chi fosse colui del quale parlava. **25** Egli, chinatosi sul petto di Gesù, gli domandò: «Signore, chi è?» **26** Gesù rispose: «È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. **27** Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto». **28** Ma nessuno dei commensali comprese perché gli avesse detto così. **29** Difatti alcuni pensavano che, siccome Giuda teneva la borsa, Gesù gli avesse detto: «Compra quel che ci occorre per la festa»; ovvero che desse qualcosa ai poveri. **30** Egli dunque, preso il boccone, uscì subito; ed era notte.

(Viene portato all’altare un sacchetto di denari)

SILENZIO

*Cristo Gesù, mia luce interiore non lasciar le mie tenebre parlar
Cristo Gesù mia luce interiore, donami di accogliere il tuo amor.*

L. E' notte.

In molti giorni della nostra vita è notte.
Quando ci chiudiamo in noi stessi,
nella piccolezza dei nostri interessi,
nella grettezza dei nostri pregiudizi.
Quando ci allontaniamo da Cristo e dai fratelli,
è notte

Cristo Gesù, mia luce...

PIETRO: “Simone...io ho pregato per te” (Lc 22,31-32)

G. IL Signore entra anche nella notte di Pietro e prega per lui, perché non venga meno la sua fede nell'ora della prova; prende su di sé il suo e il peccato di ogni uomo, perché solo dopo aver sperimentato lo sguardo di misericordia è possibile annunciare l'amore che salva. Le lacrime di Pietro sono il battesimo del suo cuore, segno di ogni cuore che si apre nella gratitudine al dono della salvezza.

Dal Vangelo secondo Marco 14,66-72

66 Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle serve del sommo sacerdote; **67** e, veduto Pietro che si scaldava, lo guardò bene in viso e disse: «Anche tu eri con Gesù Nazareno». **68** Ma egli negò dicendo: «Non so, né capisco quello che tu dici». Poi andò fuori nell'atrio e il gallo cantò. **69** La serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire ai presenti: «Costui è uno di quelli». Ma lui lo negò di nuovo. **70** E ancora, poco dopo, coloro che erano lì dicevano a Pietro: «Certamente tu sei uno di quelli, anche perché sei Galileo». **71** Ma egli prese a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo di cui parlate». **72** E subito, per la seconda volta, il gallo cantò. Allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: «Prima che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte». E si abbandonò al pianto.

(Viene portata all'altare una rete)

SILENZIO

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE:

Pietro, non riconoscendo e rinnegando tre volte il suo Maestro, non mente, come a prima vista può apparire.

Confessa la propria verità: “non è con lui”,
non è “di quelli che sono suoi discepoli”,
“Non conosce quest'uomo”.

Lui conosce un altro Cristo,

per il quale era anche disposto a morire;
questo, invece, povero e umiliato, lo sconcerta e scandalizza.

Il velo, che è ancora sul suo cuore,
gli impedisce di riconoscere il Signore che si rivela nella sua gloria.

Il pianto squarcia questo velo
e Pietro scopre insieme la sua verità di uomo che non conosce il Signore,
e la verità di Dio che muore per lui che lo rinnega.

Pietro, un pescatore con le mani callose, che pesca spogliato,
con i muscoli al vento tutta la notte, e poi all'alba torna a gettare le reti;
un uomo duro, che piange. Senza vergogna piange.

Solo i grandi uomini riescono a riconoscere le proprie colpe
e a chiedere perdono, con le lacrime agli occhi!

Tu mi vuoi bene? – Sì!
Ma...tu mi vuoi bene? – Sì, certo!
Tu...mi vuoi bene?...
Signore, tu lo sai, non io,
tu sai che **pur tra incertezze e contraddizioni**,
nonostante i miei peccati, **io ti voglio bene!**

Se me lo avessi chiesto una volta soltanto,
tu avresti risposto con la prontezza dell'entusiasmo,
ma visto che per tre volte mi hai posto la stessa domanda
ho capito che non ti accontenti di una risposta qualsiasi,
magari di convenienza,
ne vuoi una più profonda e consapevole,
una risposta capace di riconoscere il limite,
e orientare la vita.

Il Signore non si sceglie i “suoi” tra i santi
ma **tra coloro che sanno amare.**
Non tra coloro che non hanno sbagliato,
ma tra quanti hanno avuto **la forza di fidare in lui**
e nel suo perdono per rialzarsi.

RISONANZA DELLA PAROLA

Resp.:
Misericordias Domini, in aeternum cantabo

GIOVANNI: “Ecco tua madre”

G. Gesù aveva preso con sé Giovanni per mostrargli la luce del Tabor, lo aveva voluto accanto per condividere la profonda comunione nell'ultima cena ed ora non ha timore di portare con sé il discepolo che egli ama nella notte del dolore. In lui noi vediamo il vero discepolo che per amore segue il suo Signore e prende con sé ogni suo dono fino alla croce, perché mai nulla possa separarlo da Lui.

Dal Vangelo di Giovanni 19,25-27

25 Presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. **26** Gesù dunque, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio!» **27** Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

(Viene portata all'altare un'immagine della Madonna)

SILENZIO

PREGHIERA

Perché fosse ben chiaro a Giovanni che la tua croce, Signore
non indicava il fine di tutto,
della tua esistenza e della sua avventura come discepolo,
l'hai affidato a tua Madre.

Giovanni si è ritrovato così tra le braccia materne di Maria,
come un giorno furono le braccia di sua madre
ad accoglierlo quando venne al mondo.
Giovanni in quel momento è rinato!

Ma tu, Signore, con ciò non gli hai voluto dare un premio di consolazione,
per essere stato tra i pochi ad accompagnarti fino alla croce.
Non una consolazione, ma un impegnativo programma di vita,
perché la morte non devastasse tutto ciò
che tu avevi seminato nell'animo del discepolo "che tu amavi".

E tu, Giovanni, hai accolto Maria
tra le realtà più importanti della tua vita.
Chissà quante volte, in passato,
il tuo sguardo si è posato sul suo volto
per cercare di leggervi i suoi sentimenti più reconditi.
Ma da quel giorno in poi
non hai più smesso di guardarla con occhi nuovi.
Ti sembrava che ogni episodio della sua vita
fosse come una pagina da leggere e "imparare a memoria"
per essere veramente discepoli del suo Figlio.

Da lei hai imparato ad avere una fede
che accoglie senza esitazione la Parola,
la gioia del servizio umile e generoso,
il canto della gratitudine e della riconoscenza,
la meditazione di una Parola che non sempre si riesce subito ad afferrare,
l'atteggiamento orante di chi si sente avvolta da un mistero
che lo supera infinitamente,
lo sguardo caritatevole di chi sa intuire i bisogni dei fratelli
e interviene con discrezione e prontezza,
la ricerca affannosa del suo Signore,
la sequela fedele e attenta del suo Maestro,
l'abbandono filiale alla volontà del Padre,
la gioia di ritrovarsi insieme ai discepoli per invocare il dono dello Spirito.

G. L'invito che il Signore ci ha rivolto "Restate qui e vegliate con me", si fa ora
contemplazione personale. Con Maria restiamo e vegliamo presentando a Dio Padre ogni "notte"
che il nostro mondo contemporaneo sta vivendo, con la certezza che il Signore è qui con noi.